



Ucid in udienza

All'Unione cristiana imprenditori e dirigenti il Pontefice ricorda che l'impresa privata va tutelata in quanto bene di interesse comune e deve mettere al centro del suo agire la persona e la comunità



IL CROCFISSO

Il dono al Papa

In occasione dell'udienza concessa da Francesco agli iscritti all'Ucid, l'Unione cristiana imprenditori dirigenti, al Papa è stato donato un crocifisso in vetro, disegnato e realizzato da Vittorio Livi, fondatore di Fiam Italia.

Francesco: permettete alle donne di lavorare e avere una famiglia

L'appello per le lavoratrici incinte: troppo spesso sono licenziate

MAURIZIO CARUCCI
ROMA

Troppe lavoratrici licenziate perché incinte». Lo denuncia a "braccio" Papa Francesco in Aula Nervi, nel corso dell'udienza concessa all'Ucid, l'Unione cristiana imprenditori dirigenti. «Quante volte, quante volte abbiamo sentito che una donna va dal capo e dice: "Devo dirle che sono incinta". "Dalla fine del mese non lavori più"». Le parole del Pontefice mettono il dito in una piaga ricorrente e che nelle imprese penalizza fortemente la presenza femminile e la stessa possibilità di mettere al mondo figli. «La donna dev'essere custodita, aiutata in questo doppio lavoro: il diritto a lavorare e il diritto alla maternità», è stato l'appello di Bergoglio. «È decisivo - ha sottolineato ancora il Papa - avere una speciale attenzione per la qualità della vita lavorativa dei dipendenti, che sono la risorsa più preziosa di un'impresa. In particolare per favorire l'armonizzazione tra lavoro e famiglia. Penso in modo particolare alle lavoratrici: la sfida è tutelare al tempo stesso sia il loro diritto a un lavoro pienamente riconosciuto sia la loro vocazione alla maternità e alla presenza in famiglia».

Il discorso del Pontefice all'Ucid, guidata dal presidente Giancarlo Abete e dal cardinale Salvatore De Giorgi, è stato anche un forte richiamo all'etica. «L'impresa è un bene di interesse comune - ha affermato Papa Francesco -. Per quanto essa sia un bene di proprietà e a gestione privata, per il semplice fatto che persegue obiettivi di interesse e di rilievo generale, quali per esempio lo sviluppo economico, l'innovazione e l'occupazione, andrebbe tutelata in quanto bene in sé. E a questa opera di tutela sono chiamate in primo luogo le istituzioni, ma anche gli imprenditori, gli economisti, le agenzie finanziarie e bancarie. E tutti i soggetti coinvolti non devono mancare di agire con competenza, onestà e senso di responsabilità. Infatti, l'economia e l'impresa hanno bisogno di un'etica che ponga al centro la persona e la comunità». Il Papa ha anche esortato a «costruire rapporti fraterni tra imprenditori, dirigenti e lavoratori, favorendo la corresponsabilità e la collaborazione». E oltre «alle opere di assistenza o di beneficenza», che «non bastano», ha invitato a «orientare l'attività economica in senso evangelico, cioè al servizio della persona e del bene comune». La prima sfida? «Siate creativi - ha sollecitato Bergoglio -. Create buone opportunità di la-

“ Quante volte abbiamo sentito di una donna che va dal capo e dice: «Mah, devo dirle che sono incinta». «Da fine del mese non lavori più». La donna dev'essere custodita, aiutata in questo doppio lavoro: il diritto di lavorare e il diritto della maternità **”**

voro. Pensate ai giovani, credo che il 40% dei giovani qui oggi sono senza lavoro. In un altro Paese vicino, il 47; in un altro Paese vicino, più del 50. Pensate ai giovani, perché chi non ha lavoro non solo non porta il pane a casa ma perde la dignità». «L'Ucid - ha ricordato l'assistente ecclesiastico De Giorgi - è presente in 96 diocesi. Nello Statuto si trova un richiamo alla morale cattolica e alla Dottrina sociale. Oltre allo studio del Magistero della Chiesa, sono numerose le iniziative che favoriscono la collaborazione tra i vari soggetti coinvolti nell'impresa, in un'ottica di sussidiarietà». Il presidente Abete, invece, ha rammentato che «dopo nove anni l'Ucid è tornata in Aula Nervi: oggi siamo qui per testimoniare l'affetto e la gratitudine al Santo Padre. Crediamo nella centralità della persona e in un'economia che sia inclusiva e non escluda. Siamo laici impegnati nell'impresa. Per noi l'etica è fondamentale, non soltanto come valore in sé, ma è funzionale anche allo sviluppo dell'azienda». Prima e al termine dell'udienza il concerto dell'Orchestra giovanile regionale della Liguria, che ha omaggiato il Papa anche con un brano argentino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«La maternità? Un master di vita»

Todini: «Il Papa ha toccato una piaga che può essere rimarginata»

ROBERTA D'ANGELO
ROMA

Il Papa «ha messo il dito nella piaga. E questo è un Papa che sicuramente scuote le coscienze. Sa che quando mette il dito nella piaga, quella piaga può essere rimarginata». Luisa Todini, presidente di Poste italiane, imprenditrice ed ex parlamentare, è mamma e si definisce «madre lavoratrice pur con tanti privilegi». Ieri è stata particolarmente toccata dalle parole di Francesco all'Ucid. Conosce bene la "piaga" di cui parla il Papa?

«Quando una donna rientra al lavoro dal congedo è più completa»

La conosco, certo, ma per me la maternità è un master di vita. Io dico da imprenditrice e anche Poste italiane è un'azienda pink, che fa moltissimo per le donne lavoratrici. **Cosa intende per «moltissimo»?** Le posso dare le nostre cifre: abbiamo 72mila dipendenti lavoratrici su 143mila, il 47 per cento dei quadri sono donne, il 58 per cento dei direttori degli uffici postali è donna. **Serviva una donna al comando?** No, tradizionalmente Poste è sempre stata così. Nasce nel 1862. La prima donna assunta risale al 1865: la presenza femminile è da sempre una grandissima tradizione. **Ma la maternità è ancora oggi considerata un "impedimento" al lavoro per molte donne.** Purtroppo sì. Ci sono strumenti che aiutano e noi cerchiamo di fare anche di più. Il trattamento di maternità prevede per legge l'80 per cento della retribuzione. Noi garantiamo il 100 per cento. Il congedo parentale, sia alla madre che al padre, è garantito all'80 per cento della retribuzione, mentre per legge è previsto il 30. Nel 2014 il congedo parentale facoltativo è stato utilizzato da 3.500 dipendenti, di cui un terzo uomini.

Scusi, non vorrà dire che Poste ci rimette? Al contrario, il costo sostenuto per i trattamenti integrativi in materia di congedi è stato pari a 3 milioni di euro. Questo per dire che chi lavora in un'azienda accorta, lavora meglio, perché si sente protetto e la protezione è una motivazione incredibile. Non è assistenzialismo, che non deve essere dato. L'azienda Poste non smette mica di far progetti. Anzi, da qualche giorno è sul mercato. Siamo insieme un'azienda sociale e di mercato. **Il Papa denuncia anche una disparità di reddito tra uomini e donne, che temono poi di comunicare la gravidanza.**

Nelle mie aziende ho sempre premiato la maternità. Noi favoriamo il lavoro domiciliare delle donne che iniziano il percorso di maternità. Poste, sotto la mia presidenza, ha istituito l'università delle mamme. Riprendiamo le stime dell'Eurostat, la maternità non è un impedimento. Abbiamo iniziato quest'anno questo progetto all'interno della nostra sezione di formazione per rafforzare le donne che vanno in maternità, perché quando tornano non si sentano fuori. **Il rientro non è mai facile...** Infatti, sentono un vuoto, scelgono di avere un part time, che le porta a guadagnare di meno, non hanno avanzamenti di carriera, i figli vengono vissuti come un impedimento invece che come un valore. Io al contrario, dopo aver avuto mia figlia, mi sono resa conto che la mia vita era diventata certamente migliore, ma non perché è bello essere madre, ma perché è migliore il mio modo di ascoltare, il mio approccio con il lavoro, di essere a 360 gradi. Il master allora deve diventare un concetto che entra nelle famiglie e nelle aziende. Deve esserci una contaminazione culturale, perché quan-

do una donna torna dal lavoro dalla maternità è migliore di prima. **Niente paura, dunque?** Il Papa ha usato un'espressione a braccio, indicando una condizione diffusa. In una mia impresa giorni fa mi è arrivata una giovane dipendente in ansia, per dirmi che era incinta. Con gli occhi lucidi perché aveva paura a comunicarmelo. Ma le ho risposto: «Sapesse quanto lavorerà meglio e

quanto sarà più felice del suo lavoro dopo». **Renzi dice di puntare sulle famiglie...** Il governo sta facendo molto per i temi familiari. Il bonus bebè, gli asili nido, gli ottanta euro. Se poi le aziende seguono su questa scia... Ma bisogna iniziare dalle piccole cose. Intanto dalla presa di coscienza. Molto deve fare la scuola. La "buona scuola" dovrà insegnare anche questo. Dare gli stru-



IL PRESIDENTE. Luisa Todini di Poste

menti ai ragazzi. Sicuramente il Papa aiuta a farlo. Si dice sempre che la famiglia è un buon ammortizzatore sociale. Ecco, investiamo su questo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il grande spreco del lavoro femminile

L'Italia è penultima in Europa per tasso di occupazione «rosa»

PIETRO SACCO
MILANO

Quest'Europa che fa pochi figli e invecchia fra dieci anni, secondo le stime dell'Eurostat, avrà 8 milioni di persone in età lavorativa in meno e il suo indice di "dipendenza degli anziani" - cioè la quantità di lavoratori in pensione rispetto alla popolazione attiva - salirà dal 41,5 al 46,5%. Contrastare questa pessima tendenza demografica è una delle urgenze europee. La risposta più ovvia e naturale alla carenza di persone che lavorano è sfruttare meglio il "potenziale di lavoro" che già c'è, cioè permettere di lavorare a chi oggi ha l'età e la capacità di farlo ma non lo sta facendo. Cioè, soprattutto, le donne. Aumentare il tasso di partecipazione delle donne al mondo del lavoro era una delle priorità indicate dall'Europa nella strategia di Lisbona, nel 2000. Qualche passo avanti, nonostante la

crisi, c'è stato. Alla fine dell'anno passato il numero di donne europee che hanno un lavoro è tornato sopra quota 100 milioni per la prima volta dall'inizio della crisi. La distanza tra uomini e donne, a livello di partecipazione al mondo del lavoro, sta diminuendo: nell'ultimo decennio il tasso di occupazione maschile è rimasto praticamente fermo (dal 70,3 al 70,1%) mentre quello delle donne è migliorato in maniera significativa passando dal 55,5 al 59,6%. Merito di diverse circostanze, spiega un recente studio del centro di ricerca della Coomissione europea Neujobs, che vanno da un cambiamento culturale a un miglioramento dei livelli educativi. Soprattutto, però, ciò che sta consentendo un progressivo aumento del tasso di occupazione femminile è la combinazione di due fattori: il primo è l'introduzione, in alcuni pae-

si, di regole più flessibili che non costringono le donne a scegliere tra la famiglia e il lavoro; il secondo è l'evoluzione tecnologica, che ha reso molto più semplice il cosiddetto "telelavoro". L'Italia, purtroppo, ha visto un aumento irrisorio del tasso di

Dal telelavoro agli asili aziendali, sono troppe le buone pratiche ignorate dalle leggi e dalle imprese

occupazione femminile, passato dal 54,4 al 55,4% in un decennio. È il secondo più basso d'Europa, fa peggio solo la piccola Malta. Interrogate dall'Istat sui motivi per cui hanno deciso di rimanere fuori dal mercato del lavoro, le donne italiane hanno risposto, in un quarto dei casi, che non cercano lavoro per «motivi familiari». Parliamo di oltre due milioni di

italiane che sono state costrette a scegliere tra lavoro e famiglia. Le due cose non dovrebbero essere alternative ed è qui che si apre quella voragine indicata ieri dal Papa: la sfida, per le aziende e per chi ci governa, è tutelare il diritto delle donne a "farsi una famiglia" senza perdere il lavoro. Oggi spesso non è possibile. Nella sua più recente indagine sulle madri italiane l'Istat rivela che nel 2012 quasi una su quattro (il 22,5%) tra le nuove mamme lavorava prima di essere in attesa del bambino, non lavorava più. Nella maggior parte dei casi (50,3%) aveva scelto di lasciare il lavoro, negli altri era stata licenziata o non le era stato rinnovato il contratto. Il risultato è che come "tasso di occupazione delle madri", un dato calcolato dall'Ocse, l'Italia occupa la quarta ultima posizione tra le economie avanzate.

È il risultato prevedibile di un sistema di regole e di abitudini di azienda in cui restano raramente applicate molte delle soluzioni, altrove "normali" da anni, che aiutano le donne a sposare vita lavorativa e familiare: orari flessibili, part-time, asili aziendali (o asili pubblici a costi contenuti), lavoro da casa. Su quest'ultimo punto, Maurizio Del Conte, giurista del lavoro della Bocconi e consulente del premier Matteo Renzi, ha elaborato un disegno di legge collegato alla legge di Stabilità per dare regole chiare al cosiddetto "telelavoro" proprio con l'obiettivo di «incrementare la produttività e la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro». Nulla di rivoluzionario, ma sarebbe un utile passo avanti ed è sicuramente un segnale che l'Italia, finalmente, si sta accorgendo di che spreco sia impedire alle sue mamme di lavorare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

i numeri

54%

IL TASSO DI OCCUPAZIONE DELLE MADRI ITALIANE. LA MEDIA OCSE È DEL 66%

22,5%

LA QUOTA DI NEOMAMME ITALIANE CHE HA PERSO IL POSTO DOPO LA NASCITA DEL PRIMO FIGLIO

2,1

I MILIONI DI DONNE ITALIANE CHE NON LAVORANO «PER MOTIVI FAMILIARI»